

Progetto Pedagogico

Nido d'infanzia Panda



Comune di Castelfiorentino



INDICE

1. LA STORIA DEI SERVIZI EDUCATIVI DEL COMUNE DI CASTELFIORENTINO	3
2. L'AMBIENTE	4
3. L'IDEA DI BAMBINO	5
4. IL RUOLO DELL'EDUCATORE	6
5. LE ESPERIENZE.....	7
6. LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE.....	8
7. LA DOCUMENTAZIONE.....	9
8. L'INCLUSIONE DELLA DIVERSITA'	10
9. LE RELAZIONI CON IL TERRITORIO	11



1. LA STORIA DEI SERVIZI EDUCATIVI DEL COMUNE DI CASTELFIORENTINO

Le associazioni femminili, appoggiate da gran parte della cittadinanza, iniziano già nei primi anni settanta, a sollecitare il dibattito sulla necessità di istituire un nido a Castelfiorentino. Le donne, molte delle quali impegnate nelle numerose industrie di abbigliamento, sentono la necessità, in questi anni, di un'istituzione che le affianchi e le sostenga nel difficile compito di madri lavoratrici.

Dopo l'approvazione della legge 1044, con la quale si demanda agli Enti Locali il compito di istituire Asili Nido, le pressioni si fanno sempre più forti e nel 1979 l'Amministrazione Comunale, con la collaborazione del dott. Enzo Catarsi, apre la prima sezione di asilo nido. Nei locali adiacenti la Scuola dell'Infanzia di via Leonardo da Vinci vengono accolti 12 bambini; il personale è costituito da un'insegnante della Scuola dell'Infanzia comunale e da due educatrici assunte a tempo determinato. Nel frattempo viene bandito il concorso pubblico per l'assunzione di dieci educatrici di ruolo e portato a termine la costruzione di un nuovo asilo nido in via De Gasperi, capace di accogliere 40 bambini. Nel settembre 1981 viene inaugurata la nuova struttura: nasce così il nido "Panda", formato da tre sezioni di bambini omogenee per età: lattanti, semidivezzi e divezzi. Nel 1982 in seguito alle esigenze delle famiglie che richiedevano un "nido di quartiere", ed anche per aumentare il numero di posti disponibili, nasce un nuovo nido con due sezioni in via Leonardo da Vinci, "lo Scoiattolo".

Nel 1986, al Coordinamento, subentra il dott. Aldo Fortunati, che introduce alcune modifiche strutturali ed organizzative: riorganizzazione degli spazi in angoli di gioco, realizzazione di laboratori per attività grafico pittoriche e manipolative, trasformazione di ciascuna sezione in gruppi di bambini di età eterogenea, introduzione degli strumenti metodologici dell'osservazione e della documentazione scritta, che confluiscono nel diario personale del bambino. Negli anni successivi vengono organizzate sezioni a tempo lungo (7.30/16.30) e sezioni a tempo corto (7.30/13.30).

A seguito di un'indagine promossa dal Comune di Castelfiorentino nella primavera del 1991 nasce il Centro per i bambini e le famiglie "La Giostra" per l'esigenza manifestata da molte famiglie di poter frequentare, insieme ai propri figli, uno spazio adatto e qualificato ad occuparsi dello sviluppo del bambino sotto il profilo psico-pedagogico e avere la possibilità di confrontare insieme ad altri genitori, le proprie scelte pedagogiche. Il personale (2 educatrici), che opera all'interno del Centro per i bambini e le famiglie proviene dall'asilo nido. I bambini accolti sono 20.

Nel 2003 l'Amministrazione Comunale accentra il servizio nell'unica struttura di Via De Gasperi. Nei locali di Via Leonardo da Vinci viene trasferita "La Giostra" e nasce anche lo spazio bambini "Lo Scoiattolo". La gestione di questi servizi è affidata alla cooperativa "Piccolo Principe".



2. L'AMBIENTE

Lo spazio e la sua organizzazione rivestono un aspetto importante del Progetto Pedagogico in quanto un ambiente ben strutturato favorisce l'accoglienza, l'integrazione ed il benessere di coloro che vivono al suo interno, stimola nei bambini le interazioni e la curiosità, sostiene ed incoraggia l'esplorazione e l'autonomia.

L'ambiente del nido Panda è caratterizzato dalle:

-sezioni dove i bambini trascorrono la maggior parte del tempo e rappresentano quindi un contesto di riferimento del singolo e del gruppo che "le abita". La sezione è divisa in angoli strutturati (angolo del gioco simbolico, angolo dei travestimenti, angolo morbido, etc.) dove i materiali sono a disposizione dei bambini in modo da poter essere usati autonomamente

-gli spazi esterni alla sezione (laboratori, salone, giardino) che integrano e ampliano le opportunità espressive, motorie e sociali.

La regola che caratterizza l'organizzazione degli spazi e dei vari angoli del nido è la dimensione di:

- "chiusura e apertura": spazi definiti da un confine, ma anche capaci di interagire tra loro, nei quali la disposizione degli arredi e la scelta dei materiali suggerisce il loro possibile uso;
- "sicurezza e provocazione": angoli strutturati contenuti ed accoglienti che esprimono senso di protezione, ma capaci anche di stimolare il bambino alla curiosità e offrire provocazioni motorie, percettive, cognitive, relazionali;
- "regola e trasgressione" nell'uso degli spazi organizzati. Gli angoli contengono arredi e materiali tali da orientare il bambino nelle possibilità d'uso, ma offrono anche l'opportunità di essere rimodellati spostando oggetti e materiali da un angolo all'altro in maniera personale e creativa.

L'ambiente del nido ha una strutturazione dinamica soggetta cioè a continue verifiche della congruenza tra gli obiettivi che l'hanno guidata e l'uso che realmente ne fanno i bambini e di conseguenza sottoposta a periodici rimodellamenti e aggiustamenti.

L'intento è quello di dare ad ogni spazio una caratterizzazione tale da offrire precise indicazioni circa l'utilizzo che di esso si può fare orientando così il comportamento e l'attività dei bambini. In definitiva un ambiente articolato, differenziato, organizzato che sollecita il bambino al massimo grado di autonomia nell'uso delle diverse opportunità e assegna all'adulto il ruolo di regista della situazione.

Un ambiente ben organizzato è una risorsa anche per gli adulti (educatori e genitori) che vivono al suo interno: gli educatori lavorano sicuramente meglio in un ambiente nel quale i bambini vivono serenamente. I genitori possono trascorrere un po' di tempo con gli altri adulti che condividono la stessa esperienza in un angolo a loro adibito e riservato.



3. L'IDEA DI BAMBINO

L'idea di bambino che sottende il Progetto Pedagogico del nido è quella di una persona competente fin dalla nascita, che ha in sé tutte le potenzialità per svilupparsi incontrando ambienti, occasioni di esplorazione ed espressione e linguaggi diversi.

La centralità del bambino e delle sue relazioni è ciò su cui si fonda il nido, che è un luogo pensato affinché le sue competenze possano emergere e dove le educatrici riconoscono e accolgono il suo essere bambino che apprende, si orienta, allaccia legami affettivi, non vuole solo sapere, ma anche capire, desiderare e conquistare, inoltre è portatore di valori e diritti, chiede con forza di essere rispettato e valorizzato nella propria identità, unicità, differenza.

La strutturazione dell'identità, che si costruisce tra un flusso continuo di esperienze (elaborazione tra nido e casa, la relazione con i genitori e le educatrici), è soprattutto un'identità corporea: il bambino vive e costruisce in termini cognitivi ed emozionali/affettivi il proprio SE', attraverso gli atteggiamenti di coloro che fanno parte del suo universo di comunicazione.

Negli ultimi decenni si sono evolute le conoscenze scientifiche sullo sviluppo del bambino; così si è affermata un'immagine di bambino attivo del proprio processo di crescita, dotato fin dai primi mesi di competenze sociali, interattive, cognitive, affettive. Il bambino desidera conoscere, esplorare, capire e compiere esperienze che gli permettono di "pensare agendo".



4. IL RUOLO DELL'EDUCATRICE

"Occorre sottolineare il significato prioritario della cura nel processo formativo, che si fonda sui saperi, ma anche sulle emozioni e sulle relazioni, indissolubilmente integrati. Questa è la forza identitaria del nido, a cui tutte le istituzioni formative dovrebbero guardare" (Enzo Catarsi)

La definizione di educatrice ed il suo ruolo, si colloca nell'idea del nido come luogo di benessere, frutto di un equilibrio tra i soggetti di una relazione complessa: bambini, genitori ed educatori.

Per questo acquista particolare interesse la professionalità educativa con riferimento alla formazione, sia iniziale che in servizio. In particolare la seconda costituisce una tradizione per il nostro nido ed è svolta nell'ottica di qualificare la professionalità educativa in maniera sistematica e ricorrente.

Nel corso degli anni la professionalità educativa si è arricchita di diverse competenze, definite nella maniera seguente:

- competenze culturali e psico-pedagogiche;
- competenze tecnico-professionali;
- competenze metodologiche e didattiche;
- competenze relazionali;
- competenze riflessive.

E' importante parlare di educatrice "incoraggiante", che deve puntare a sviluppare nel bambino autostima, fiducia, sicurezza, interesse sociale, capacità di cooperare e di sviluppare attività. Al contempo l'educatrice deve essere capace di comprendere la realtà specifica del singolo bambino, acquisendo consapevolezza degli eventuali problemi che possono derivare dalla sua storia personale oppure dall'ambiente familiare di provenienza.

Questo complicato ruolo si esplica dunque in due direzioni; il sapere e il fare con particolare attenzione alle relazioni che peraltro, non riguardano solo i bambini, ma, come abbiamo detto all'inizio, anche i loro genitori e le colleghe, ed è perciò che la competenza relazionale acquista un aspetto di grande valore.

In questa prospettiva si inquadra la nostra convinzione che la collegialità costituisce un aspetto imprescindibile dell'equipe educativa, inoltre nel gruppo di lavoro si affina la competenza riflessiva, che mette in grado le educatrici di vivere consapevolmente il loro impegno professionale e di arricchirlo continuamente.



5. LE ESPERIENZE

Il Progetto Pedagogico nel nido d'infanzia prevede lo svolgimento di esperienze che facilitano nel bambino lo sviluppo di competenze e abilità sociali arricchendo la complessiva conoscenza infantile. Il gioco costituisce una delle modalità principali per conoscere il mondo circostante ed è canale privilegiato di contatto con sé stesso e con gli altri. Il gioco libero occupa una parte rilevante della giornata e si svolge di solito in un contesto ambientale vasto dove il bambino ha la libertà di scegliere sia diverse opportunità ludiche, sia i possibili compagni di gioco all'interno del gruppo. Nei contesti di gioco libero, l'educatrice è presente e disponibile alle interazioni con i bambini quando queste vengono ricercate; altrimenti l'intervento attivo dell'educatrice viene limitato e i bambini si auto-organizzano nel gioco utilizzando i vari angoli.

Il gioco strutturato comprende situazioni di progetto e si differenzia dal gioco libero rispetto ad alcune variabili:

- il contesto ambientale in cui si svolge, il laboratorio o atelier, è maggiormente organizzato per attività di piccolo gruppo;
- i materiali e gli oggetti messi a disposizione sono selezionati in base al tipo di proposta ed il gruppo è generalmente composto da bambini omogenei per età;
- l'intervento dell'educatrice è più attivo, sia nel proporre e strutturare la situazione che nell'assumere il ruolo di regista nel corso del suo svolgimento.



6. LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE

Il riconoscimento del bambino come attore sociale e del genitore come partner in grado di sostenere la crescita dei propri figli, ha ridefinito il nido come “comunità educante”, cioè luogo in cui genitori ed educatori, nel rispetto delle reciproche competenze, accettano la responsabilità dei processi educativi attinenti alla cura del benessere psicofisico dei bambini.

Dove esiste una tale comunità, esiste partecipazione: l'educazione diventa un fatto collettivo che concorre a definire l'identità di quel servizio e, rispecchiando idee e orientamenti della realtà in cui il servizio stesso è inserito, li rende visibili e comunicabili. La partecipazione contribuisce dunque a creare cultura educativa, grazie alla sinergia che famiglie e nido costruiscono, in un dialogo aperto nel quale l'ascolto attivo rende possibili nuove sinergie, come un gioco di squadra che nell'interazione restituisce il significato dell'agire.

Giorno dopo giorno, ogni famiglia lascia traccia di sé e costruisce un percorso unico e riconoscibile della propria presenza all'interno del nido. La valorizzazione di questa specificità, agita da ogni educatore è, nel contempo, oggetto del confronto del gruppo di lavoro. Infatti, il ruolo degli educatori è ricercare insieme alla famiglia modalità comunicative condivise, in grado di aprire un reale scambio in uno spazio e in un tempo che permettano la connessione delle conoscenze reciproche e l'individuazione di quelle strade adatte a incontrarsi. Il nido, luogo di valori partecipati, rimanda all'idea di educazione come espressione collettiva, costruita nel passaggio dalla narrazione dell'esperienza individuale e delle riflessioni da essa scaturite, alle narrazioni corali dei genitori attraverso le educatrici in grado di facilitare il confronto e collegare le idee. Il rapporto di fiducia necessario tra educatrici e genitori è frutto di una contrattazione sociale, giocata sull'intreccio di sottili equilibri che richiedono tempo e, contemporaneamente, consapevolezza per affrontare un percorso mai lineare, da ribilanciare ogni volta, per riallacciare continuamente il filo delicato della stima reciproca.

La cura della relazione con le famiglie avviene oltre la dimensione quotidiana, durante gli incontri formali quali: la riunione con i nuovi iscritti, i colloqui individuali, la riunione pre e post ambientamento, la presentazione del progetto d'esperienza, la sua valutazione, l'educazione familiare e negli incontri non formali al fine di creare un clima di familiarità, senso di appartenenza e piacere di stare insieme, come i laboratori tematici e le feste.



7. LA DOCUMENTAZIONE

“Possiamo raccontare con le immagini, con le parole, con i suoni....., ma in ogni caso quando documentiamo dobbiamo, riflettere sull'esperienza, ripercorrerla dal primo momento di progettazione fino ai suoi esiti.” (Benati, 2006)

La documentazione rende esplicito, visibile e valutabile l'agire dei bambini e adulti al nido. Documentare significa riflettere, scegliere, selezionare, assumere un punto di osservazione dal quale raccontare la vita, i progetti, le situazioni, le esperienze vissute dagli adulti e dai bambini all'interno del servizio.

La documentazione ha diversi interlocutori:

- il nido stesso, attraverso la documentazione l'educatore riflette, valuta, verifica e ripensa il proprio operato individualmente e con il gruppo di lavoro;
- la famiglia alla quale attraverso la documentazione il servizio racconta il proprio operato, rende esplicito il progetto educativo, le esperienze significative che riguardano la vita di ciascun bambino e adulto al nido;
- i bambini che attraverso la documentazione vengono aiutati a ricordare e a rivivere le emozioni e le molteplici esperienze vissute. Rivedere nel nido disegni, elaborati, foto li aiuta a sviluppare la competenza mnemonica, rafforza il senso di appartenenza al gruppo e aumenta il senso di autostima e fiducia nelle proprie capacità;
- la comunità che attraverso la documentazione conosce il nido. La documentazione in questo senso diventa uno strumento di visibilità, permette la circolazione delle conoscenze, stimola la diffusione della cultura del nido sul territorio.

La documentazione si realizza tramite i seguenti strumenti:

- la raccolta di osservazioni e annotazioni scritte relative a proposte, attività, fatti salienti, riferite ad ogni bambino e raccolte in maniera continuativa;
- la raccolta di materiale grafico-pittorico, manipolativo prodotto dai bambini;
- la raccolta dei resoconti scritti degli incontri del gruppo di lavoro;
- la raccolta di materiale audio-visivo e fotografico;
- la realizzazione di cartelloni, poster, bacheche e pannelli di presentazione del servizio e di tutte le attività che si svolgono al suo interno;
- la realizzazione del diario personale di ogni bambino.



8. L'INCLUSIONE DELLA DIVERSITA'

Il nido d'infanzia, in collaborazione con il servizio sociale competente, garantisce il diritto all'integrazione/inclusione dei bambini con bisogni speciali. Secondo quanto previsto dall'art.12 della Legge Regionale 25 settembre 1996 n.41, il nido, non è soltanto un diritto sociale e civile, ma soprattutto costituisce un'opportunità molto efficace per la loro crescita psicofisica. La presenza nel nido di bambini con diverse abilità, è fonte di una dinamica di rapporti e di interazioni così unica e preziosa da costituire, a sua volta, una significativa e rilevante occasione di maturazione per tutti. Grazie a questa presenza, infatti, ogni bambino non solo impara a considerare e a vivere la diversità, come una dimensione esistenziale e non come una caratteristica emarginante, ma è anche stimolato a ricercare inedite soluzioni relazionali e comunicative, che vanno a vantaggio di tutti perché ampliano gli orizzonti di possibilità.

La società multiculturale nella quale viviamo, esorta le agenzie educative, quali il nido d'infanzia, ad elaborare un progetto di valorizzazione delle differenze espresse nel presente. L'educazione è il mezzo principale a cui poter attingere per guidare questo cambiamento, attrezzando le risorse di cui si dispone attraverso la formazione all'interculturalità. Al fine dunque di creare le condizioni per una nuova forma di convivenza democratica, più ampia di quella attuale, allargata a soggetti finora esclusi o a forte rischio di emarginazione sociale, il nido, come spazio dell'incontro dell'altro da sé, diventa uno spazio sociale in cui si realizza una "familiarità" e si crea quell'integrazione allargata tra individualità appartenenti a culture diverse.



9. LE RELAZIONI CON IL TERRITORIO

Il nido come agenzia educativa trae la sua forza da e nella comunità: protagonista indiscutibile delle politiche per l'infanzia, che da tempo orienta la propria azione nella conferma dell'impegno assunto nel settore, ha come obiettivo quello di corrispondere ai bisogni delle famiglie, in un quadro di sviluppo sostenibile di interventi. Per questo il nido si pone come luogo aperto alla comunità, ai suoi contributi in termini di volontariato su progetti, alle sue feste, pensiamo a Incanti e banchi, alla collaborazione con le altre agenzie educative quali la biblioteca, il museo, il teatro. Un discorso a parte merita una relazione più strutturata con la scuola dell'infanzia per promuovere la continuità educativa, aspetto di rilievo al fine di individuare linee comuni e condivise, almeno nelle linee generali, sul bambino.